

279. Ezechia

*E quel che segue in la circonferenza
di che ragiono, per l'arco superno,
morte indugiò per vera penitenza:
ora conosce che 'l giudicio eterno
non si trasmuta, quando degno preco
fa crastino là giù de l'odierno.*

Par. XX 49-54

“E il beato che lo segue nel cerchio di cui parlo, nella parte alta dell'arco, ritardò la propria morte con vero pentimento: ora sa che il giudizio eterno non viene infranto, quando la preghiera di un'anima degna, giù sulla Terra, rimanda quello che è già stato deciso.”

Nel Cielo di Giove ci sono gli spiriti giusti che appaiono a Dante in figura di una immensa aquila, simbolo dell'impero. A formare l'occhio dell'aquila ci sono gli spiriti giusti più importanti: **Davide, Traiano, Ezechia, Costantino, Guglielmo il Buono e Rifeo.**

Personaggio biblico, tredicesimo re di Giuda (715-687 a.C.), descritto nel *Libro dei Re* come uomo giusto. Tentò di rendere indipendente il suo regno dagli Assiri contando sull'alleanza con l'Egitto, ma non riuscì nell'impresa e dovette pagare forti tributi in denaro e in terre a **Sennacherib**. Dante non ne fa il nome ma la maggior parte dei commentatori sono concordi nell'identificazione. Il poeta leggeva nella Bibbia Sacra:

“In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem; et introivit ad eum Isaias, filius Amos, propheta, et dixit ei: Haec dicit Dominus: Dispone domui tuae, quia morieris tu, et non vives. Et convertit Ezechias faciem suam ad parietem, et oravit ad Dominum, et dixit: Obsecro, Domine, memento, quaeso, quomodo ambulaverim coram te in veritate et in corde perfecto, et quod bonum est in oculis tuis fecerim. Et flevit Ezechias fletu magno. Et factum est verbum Domini ad Isaiam, dicens: Vade, et dic Ezechiae: Haec dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam, et vidi lacrimas tuas; ecce ego adjiciam super dies tuos quindecim annos, et de manu regis Assyriorum eruam te, et civitatem istam, et protegam eam. Hoc autem tibi erit signum a Domino, quia faciet Dominus verbum hoc quod locutus est: ecce ego reverti faciam umbram linearum per quas descenderat in horologio Achaz in sole, retrorsum decem lineis. Et reversus est sol decem lineis per gradus quos descenderat. Scriptura Ezechiae, regis Juda, cum aegrotasset et convalesceret de infirmitate sua. Ego dixi in dimidio dierum meorum: Vadam ad portas inferi; quaesivi residuum annorum meorum. Dixi: Non videbo Dominum Deum in terra viventium; non aspiciam hominem ultra, et habitorem quietis. Generatio mea ablata est, et convoluta est a me, quasi tabernaculum pastorum. Praecisa est velut a texente vita mea; dum adhuc ordire, succidit me: de mane usque ad vesperam finies me. Sperabam usque ad mane; quasi leo, sic contrivit omnia ossa mea: de mane usque ad vesperam finies me. Sicut pullus hirundinis, sic clamabo; meditabor ut columba. Attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum. Domine, vim patior: responde pro me. Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit? Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae. Domine, si sic vivitur, et in talibus vita spiritus mei, corripies me, et vivificabis me. Ecce in pace amaritudo mea amarissima. Tu autem eruisti animam meam ut non periret; projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.” (*Isaias* XXXVIII 1-17).

“In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amos si recò da lui e gli parlò: ‘Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai’. Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò

il Signore. Egli disse: ‘Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi’. Ezechia pianse molto. Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: ‘Và e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re di Assiria; proteggerò questa città. Da parte del Signore questo ti sia come segno che egli manterrà la promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz’. E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. Cantico di Ezechia. Cantico di Ezechia re di Giuda, quando cadde malato e guarì dalla malattia. Io dicevo: ‘A metà della mia vita me ne vado alle porte degli inferi; sono privato del resto dei miei anni’. Dicevo: ‘Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non vedrò più nessuno fra gli abitanti di questo mondo. La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi conduci alla fine’. Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritolò tutte le mie ossa. Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso; proteggimi. Che dirò? Sto in pena poiché è lui che mi ha fatto questo. Il sonno si è allontanato da me per l'amarezza dell'anima mia. Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita. Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati’.”

Con il suo pentimento Ezechia “frange” il “duro giudizio” di Dio, come la preghiera di Maria Vergine ha “franto” la decisione divina riguardante il peccatore smarrito nella selva del primo canto dell'*Inferno* (vedi **Dante**).